

## RIFLESSIONI SUL VOTO UTILE DELLA SINISTRA

Capisco lo stato d'animo angosciato di Flores D'Arcais in *Al voto, al voto! Istruzioni per l'uso* ("MicroMega", 25 marzo 2008). E' un elettore di sinistra che si sente costretto dal sistema elettorale a votare per un partito di centro, il PD, come male minore rispetto al blocco populista ed eversivo che gli si contrappone. Ma ritengo il suo ragionamento sbagliato nei presupposti di fatto. Il problema all'ordine del giorno non è mai stato se vince Berlusconi o no. Questo lo crede Flores D'Arcais, brillante filosofo della politica e persona di grande coerenza morale. Ma non lo crede affatto Veltroni. La sua scelta di rompere con la sinistra e presentare una coalizione PD-Italia dei Valori-Radicali nasce proprio dal fatto che lui per primo è sicuro di perdere. Tanto vale, dunque, costruire nel fuoco della campagna elettorale una forza politica che contenda a Berlusconi la rappresentanza degli stessi interessi (imprenditoria piccola e media del Nord, finanza, professionisti, commercianti) in funzione dello stesso modello di sviluppo. E' ragionevole per Veltroni proporsi univocamente a Confindustria, ai ceti medi imprenditoriali e alla Chiesa, come soluzione di ricambio. Perciò deve assolutamente rompere con i rappresentanti politici degli sfigati: lavoratori dipendenti sia privati che pubblici, parasubordinati, precari dei servizi e della ricerca, disoccupati, pensionati, senza contare gli immigrati. Tanto i lavoratori dipendenti, abbandonati dai professionisti della politica ex-PCI, già oggi votano per Berlusconi o per la Lega.

E' sbalorditiva l'efficacia con cui l'ideologia mercatista ha inciso sulla mentalità corrente delle classi subalterne, fino all'auto-annullamento: ho sentito dire a lavoratori dipendenti che in Italia il lavoro dipendente non esiste più; pensionati mi hanno detto che le pensioni le garantisce Confindustria, non il Sindacato. In America succede una cosa abbastanza simile: rappresentanti democratici delle multinazionali contendono strenuamente il potere a rappresentanti repubblicani delle multinazionali. I lavoratori dipendenti sono politicamente neutralizzati e fanno il tifo per una parte o per l'altra.

Il tema vero delle elezioni è, dunque, sia per la Sinistra Arcobaleno che per il PD, come costruire l'opposizione, e negli interessi di chi. Non ritengo, quindi, né che il PD sia un'invenzione immorale e diabolica, né che Veltroni abbia commesso un errore politico nel rompere con la sinistra e nel cercare di distruggerla. Fa bene, dal suo punto di vista. Un partito di centro democratico, che rappresenti gli interessi del popolo delle partite IVA, è necessario ed utile. Ora questi gruppi sociali hanno due alternative a disposizione: una di destra e una di centro.

Il problema è cosa debba fare il resto della società, che non appartiene né al 5% dei "veri" capitalisti, né al 25-30% della middle class, e che ha un interesse vitale alla democrazia, alla redistribuzione e alla sicurezza sociale. Questi gruppi, secondo le statistiche ISTAT, superano abbondantemente il 60% e sono in forte crescita, assorbendo gran parte dei vecchi ceti medi. Sostenere oggi che un insegnante appartiene al ceto medio sarebbe patetico, quando anche i ricercatori e i docenti universitari sono in fase di rapida proletarizzazione.

Ma torniamo al punto all'ordine del giorno per gli elettori di sinistra: il voto utile. Qui bisogna essere chiari, anche se il sistema elettorale è piuttosto complicato. Non basta porsi il problema in termini di filosofia politica. Non sono un filosofo, ma un giurista, dotato quindi di una mentalità ristretta. Direi che è inutile fingere di ignorare le tendenze consolidate nell'elettorato, e fare appello all'elettorato in genere. Bisogna invece concentrarsi su quello che deve fare quella parte di elettorato che è di sinistra ed è incerta se votare Sinistra o PD.

Al riguardo bisogna distinguere quattro situazioni concrete:

1. la Camera
2. il Senato nelle regioni dove presumibilmente vincerà il PD
3. il Senato nelle Regioni dove presumibilmente vincerà Berlusconi
4. il Senato nelle Regioni dove non si sa chi vince.

Alla Camera vince Berlusconi. Rimontare 7-10 punti di distacco è un miracolo che può forse fare San Gennaro, ma è estremamente improbabile che sia nelle possibilità di Veltroni. Il voto utile consiste, in questo caso, nell'appoggiare la Sinistra per costruire l'opposizione, anche per potere spostare in quella direzione una parte del PD.

Nonostante le apparenze, la partita vera non è alla Camera, ma al Senato, dove il PD tenterà di raggiungere il pareggio, contando sulle incongruenze del sistema elettorale di Calderoli.

Nelle Regioni dove vince il PD, come in Emilia-Romagna, è chiaramente interesse comune della Sinistra e del PD che la Sinistra superi il quorum dell'8%. In questo modo si tolgono senatori a Berlusconi e si rende più probabile il pareggio. Lo stesso ragionamento si applica al partito di Casini. E difatti nel PD ci si divide tra tifosi della Sinistra (Bersani: vedi la Repubblica del 28/3) e margheriti ("Europa" preferirebbe come seconda scelta Casini).

Nelle Regioni dove vince verosimilmente Berlusconi, l'elettore di sinistra non ha chiaramente nessun motivo di votare per il PD. Tanto vale, anche qui, cercare almeno di fare avere il quorum alla Sinistra.

Nelle Regioni incerte, e solo in quelle, potrebbe aver senso il ragionamento del voto 'repubblicano', come si direbbe in Francia, cioè del voto utile dato al maggiore dei partiti democratici.

Superate le elezioni, andrà ricostruita l'ipotesi di un blocco sociale alternativo, fondato sui lavoratori dipendenti, che nell'Italia di oggi sono di più – in numero assoluto e in percentuale – di quelli dei tempi di Gramsci, anche se non hanno più le mani sporche di grasso o di terra. Da questo bisogna partire per un'alleanza con una parte dei ceti medi, forse con quella più interessata alla ricerca e all'innovazione. Questo pone la necessità dell'autonomia della Sinistra, in una situazione sociale in cui i suoi ceti di riferimento sono sconfitti, impoveriti e abbandonati dai dirigenti politici cui si erano per anni affidati. Autonomia non significa che il PD diventa il nemico da battere. Questo ragionamento era irresponsabile all'epoca della scissione di Livorno e sarebbe ancora più stupido adesso. Al contrario, bisognerà cercare di ricostruire un dialogo conflittuale tra sinistra e centro democratico, soprattutto con quella parte della sua base sociale che fa riferimento al mondo del lavoro. L'unità dei lavoratori, come diceva Vittorio Foa, è un valore conflittuale. Va non solo predicata, ma imposta.

Alle prossime elezioni, mi orienterò rispetto al mio vero punto di riferimento ideologico e culturale. Berlusconi ha dichiarato che il voto utile è quello dato o a lui o a Veltroni, mentre il voto dato agli altri partiti è inutile, anzi pericoloso. Questo per me è una garanzia ed elimina ogni possibile dubbio. Quello che va bene per Berlusconi è certamente il contrario di quello che farò.

Giuseppe Giliberti